

«L'Osservatorio sul voto degli italiani all'estero» di www.altreitalie.it

Centro Altreitalie

Molti dei frequentatori di www.altreitalie.it avranno notato come il nuovo portale, oltre alla rivista *Altreitalie*, offra una serie di risorse e strumenti aggiuntivi utili a chi si occupa, a titolo professionale o amatoriale, di emigrazione italiana e di comunità italiane di origine italiana nel mondo.

Tra le varie nuove risorse disponibili nella sezione «Strumenti» del portale, abbiamo realizzato uno spazio, denominato «Osservatorio sul voto degli italiani all'estero», che intende appunto monitorare il voto degli italiani all'estero, oggi alle sue prime esperienze. La legge per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero risale infatti al 27 dicembre 2001, quando, attraverso l'istituzione di una circoscrizione Estero si stabilì che 12 dei 630 deputati e 6 dei 315 senatori venissero eletti all'estero.

La prossima primavera si avrà per la prima volta la partecipazione degli italiani all'estero alle elezioni politiche. Prima di questa importante scadenza, riteniamo utile presentare alcune brevi considerazioni relative al comportamento elettorale degli italiani residenti all'estero nelle prime consultazioni in cui si sono espressi.

Sino ad ora, i circa 3 milioni di italiani aventi diritto al voto sono stati chiamati a rispondere a due referendum abrogativi. In forma del tutto diversa, e fuori dal quadro istituzionale, sono stati invitati a pronunciarsi in occasione delle «primarie» dell'Unione di centro-sinistra nell'ottobre 2005.

L'esordio del voto degli italiani all'estero è avvenuto nel giugno 2003 con riferimento ai referendum sull'abrogazione delle «norme che stabilivano limiti numerici ed esenzioni per l'applicazione dell'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori» e per l'«abrogazione della servitù coattiva di elettrodotto». Va rilevato che in Italia i referendum, salvo che in occasione di confronti su temi di gran-

de coinvolgimento e popolarità, non hanno suscitato nelle ultime consultazioni grandi moti partecipativi da parte dell'elettorato nazionale. Anche nel giugno 2003 il tasso di partecipazione al voto referendario nel nostro paese è stato del 25,7 per cento mentre all'estero non ha superato il 21,7 per cento.

Nel giugno 2005, la seconda occasione di voto per gli italiani residenti all'estero ha riguardato l'abrogazione di alcune norme sulla procreazione assistita. In Italia il tasso di partecipazione è stato del 25,9 per cento; all'estero il risultato è stato ancora inferiore con un tasso di partecipazione al voto di circa il 19 per cento. A contribuire a un risultato così modesto in termini partecipativi, oltre agli ostacoli di natura tecnica, non è da escludere che possa essere venuto meno l'elemento di novità che era invece presente nella precedente consultazione.

Con riferimento alla distribuzione geografica dei voti, è tuttavia possibile affermare che, in entrambi i casi osservati, si è assistito a una maggiore partecipazione da parte delle aree sudamericane (con Argentina e Brasile nelle prime posizioni) e di quelle europee a noi più vicine (Svizzera e Francia, ma anche Germania e Belgio). Nord America e, in minor misura Australia, hanno al contrario evidenziato tassi di partecipazione al voto tra i più bassi.

A parte questa minor adesione generalizzata va tuttavia segnalato come l'esito del voto all'estero abbia sostanzialmente ricalcato gli esiti già riscontrati in Italia. Le piccole differenze che talvolta si possono notare a livello di comportamento elettorale di alcuni singoli paesi avvengono comunque in contesti locali in cui la dimensione della comunità italiana è veramente esigua.

Ultima occasione di voto, seppur ristretta alla cerchia dell'elettorato potenziale di centro-sinistra, è stata la consultazione del 16 ottobre 2005, volta a individuare il candidato premier dell'Unione. Anche questa prima edizione delle «primarie» rappresenta una novità nella vita politica italiana. I risultati definitivi delle primarie dell'Unione in Italia riportano 4.290.388 votanti per un totale di 4.273.832 schede valide. La consultazione ha avuto luogo anche all'estero dove, in 20 nazioni, da Sidney a Vancouver, sono stati allestiti 170 seggi. Come già accaduto in occasione di consultazioni precedenti oltre confine, va sottolineato il basso livello di partecipazione registrato: si sono espressi solo in 20.822 per un totale di 20.655 schede valide.

L'esito della consultazione nel resto del mondo ha comunque sostanzialmente confermato i risultati verificati sul territorio italiano.

Rispetto alla «geografia» del voto all'estero, non si riscontrano, anche considerando i singoli paesi, comportamenti anomali nella distribuzione delle preferenze: ovunque è prevalsa una chiara indicazione a favore del candidato già leader dell'Ulivo. Da segnalare i paesi in cui si è votato di più: Svizzera (4.504 voti validi), Argentina (2.644), Belgio (2.373), Australia (2.224) e Germania (2.067). Piuttosto modesta la partecipazione al voto in Gran Bretagna e negli Stati Uniti con, rispettivamente, 976 e 513 voti validi.

Come più volte accennato, queste prime esperienze – tipiche e atipiche – di voto all'estero hanno rappresentato degli eventi sicuramente stimolanti in quanto novità assolute su cui erano riposte aspettative e curiosità da parte di gran parte dell'opinione pubblica nazionale ed estera. Tuttavia, va anche osservato come la natura oggettiva di queste prime consultazioni abbia sicuramente disincentivato una più ampia partecipazione, almeno potenzialmente ipotizzabile: il test più probante è quindi rinviato alle prossime consultazioni politiche.

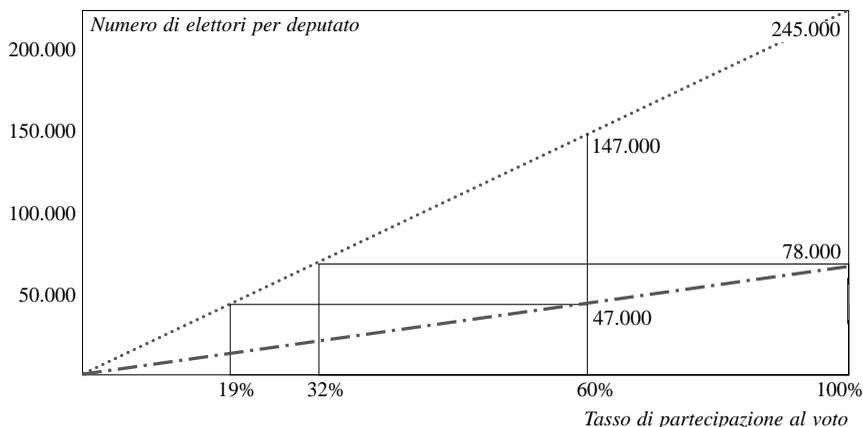
Ma quanto peserà il voto di ogni singolo elettore all'estero?

Proviamo a misurare. Gli italiani all'estero aventi diritto al voto erano circa 2.940.000 al 29 settembre 2004, secondo i dati dell'AIRE*. Poiché i seggi per gli italiani all'estero sono 12, alla Camera abbiamo 245.000 potenziali elettori per deputato. I maggiorenni in Italia sono circa 48.000.000 (al 31 dicembre 2004), per cui per ogni deputato eletto nelle circoscrizioni italiane abbiamo 78.000 elettori potenziali. Ciò significa che almeno in teoria, il voto degli italiani all'estero è «più leggero» di quello degli italiani in Italia, nel senso che all'estero il numero di aventi diritto al voto per ogni seggio disponibile è triplo rispetto all'Italia.

Peraltro queste considerazioni non tengono conto del presumibile diverso livello di partecipazione che si esprimerà in Italia e all'estero. Il grosso interrogativo può essere formulato come segue: la partecipazione al voto degli italiani all'estero registrata nelle consultazioni referendarie (come abbiamo visto attorno al 20 per cento) è destinata ad aumentare sensibilmente – come si pensa accadrà in Italia al passaggio alle legislative – oppure a rimanere a livelli modesti?

Nel primo caso, una partecipazione elevata, – diciamo intorno al 50-60 per cento degli aventi diritto – confermerà la caratteristica del «voto leggero», ossia di un elevato rapporto tra elettori ed eletti. Qualora invece la partecipazione risultasse vicina ai livelli già registrati – intorno al 20-25 per cento – allora il peso individuale di ogni voto non si scosterebbe troppo dal peso di ogni voto in Italia, nell'ipotesi che in Italia il tasso di partecipazione sia attorno al 75 per cento. In ogni caso, va sottolineata la scelta del legislatore di fissare per la circoscrizione Estero un rapporto tra elettori potenziali e seggi tre volte superiore a quello esistente in Italia. Lo stesso discorso può essere fatto con riferimento al Senato della Repubblica.

Di questo elemento si può tener conto nel dibattito che inevitabilmente accompagnerà la campagna elettorale e gli esiti del voto.



Il grafico stima il numero di elettori che occorrono in Italia (retta tratteggiata) e all'estero (retta puntinata) in corrispondenza di alcune differenti ipotesi di tassi di partecipazione al voto. Nel caso più estremo del tutto ipotetico in cui, ad esempio, tutta la popolazione avente diritto andasse a votare, osserviamo come in Italia bastino 78.000 cittadini per eleggere un deputato contro i 245.000 per gli italiani residenti all'estero. Il voto all'estero risulterebbe pertanto «più leggero» (circa un terzo) rispetto al voto espresso in Italia. Per riequilibrare il peso del voto all'estero rispetto a quello riscontrato in Italia (sempre nell'ipotesi, ribadiamo, di un tasso di partecipazione del 100%), all'estero dovrebbe recarsi alle urne il 32% degli aventi diritto. A tali livelli, infatti, anche all'estero sarebbero sufficienti 78.000 elettori per l'elezione di un seggio del parlamento. Se invece il tasso di partecipazione in Italia si aggirasse – più verosimilmente – attorno al 60% (a cui corrisponderebbero circa 47.000 votanti per seggio), il riequilibrio del peso del voto all'estero implicherebbe un ulteriore abbassamento del tasso di partecipazione oltre confine sino al livello di circa il 19%.

* Il Ministero degli Interni in un comunicato stampa del 2 giugno 2005 ha tuttavia aggiornato il dato relativo agli italiani residenti all'estero aventi diritto al voto pari, secondo le più recenti verifiche, a 2.665.081 individui.

(Per ulteriori approfondimenti sul tema delle prime esperienze di voto degli italiani all'estero si rinvia agli articoli disponibili e liberamente consultabili nella sottosezione « Osservatorio sul voto degli italiani all'estero » della sezione « Strumenti » del sito www.altreitalia.it).

Direttore responsabile: Marco Demarie
Direzione editoriale: Maddalena Tirabassi

Comitato scientifico:

Sezione italiana

Raffaele Cocchi[†], Università di Bologna; Paola Corti, Università di Torino; Luigi De Rosa[†], Istituto Universitario Navale di Napoli; Emilio Franzina, Università di Verona; Claudio Gorlier, Università di Torino; Anna Maria Martellone, Università di Firenze; Gianfausto Rosoli[†], Centro Studi Emigrazione Roma; Maddalena Tirabassi; Chiara Vangelista, Università di Genova.

Sezione internazionale

Rovilio Costa, Universidade Federal do Rio Grande do Sul; Gianfranco Cresciani, Ministry for the Arts, New South Wales Government; Luis de Boni, Universidade Federal do Rio Grande do Sul; Luigi Favero[†], Centro de Estudios Migratorios Latinoamericanos, Buenos Aires; Ira Glazier, Balch Institute, Temple University, Philadelphia; Pasquale Petrone, Universidade de São Paulo; George Pozzetta[†], University of Florida; Bruno Ramirez, Université de Montréal; Lydio e Silvano Tomasi, Center for Migration Studies, New York; Rudolph J. Vecoli, University of Minnesota.

Redazione e segreteria:

Fondazione Giovanni Agnelli, via Giacosa 38, 10125 Torino, Italia
Tel. 011 6500563 – Telefax 011 6500543

Altreitalie è prelevabile integralmente all'indirizzo

<http://www.altreitalie.it>
e-mail: redazione@altreitalie.it

Altreitalie intende favorire il confronto sui temi delle migrazioni italiane e delle comunità italiane all'estero. A tale scopo la redazione accoglie contributi che forniscano elementi al dibattito, così come repliche e interventi critici sui testi pubblicati. I saggi, gli articoli e le recensioni firmati esprimono esclusivamente l'opinione degli autori.

Il prezzo di ogni volume dell'edizione cartacea, ordinabile direttamente all'indirizzo della redazione, è di € 16,00.

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 4037/89 del 16 marzo 1989

© Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli

La riproduzione del contenuto della rivista è consentita previa autorizzazione scritta della
Fondazione Giovanni Agnelli.